ALLA SOCIETA' DI COLONIA

"Jahresbericht..." 20 (1872), pp. 54-58

Roma, 29 marzo 1872

Al Presidente e ai Membri della Società per il riscatto

e l'educazione dei fanciulli negri in Colonia.

[2933] Nell'inviarvi, miei signori, il Rapporto sulla nuova spedizione nel Cordofan, attuata non appena nella seduta del 4 settembre dello scorso anno deste la parola, ricca di conseguenze, di accordarmi subito 20,000 fr., è mio dovere spiegarvi in breve le ragioni che mi determinarono a portare a compimento questa spedizione, che in sì breve tempo diede magnifici risultati. Signori miei, quest'affare fu da voi discusso il 4 settembre 1871 ed alle vostre parole faceste seguire i fatti. Voi vi pronunciaste per il "Cordofan" e dopo, soli 210 giorni, il 1 aprile 1872 la spedizione nel Cordofan era una cosa compiuta e la relazione che la riguarda, è già nelle vostre mani! La Chiesa e la civiltà cristiana vi sono perciò debitori di un grazie.

[2934] Avendo ottenuto dei risultati molto buoni nei miei Istituti per neri in Egitto, ritenni giunto il momento di avanzare verso l'interno dell'Africa, affinché con quello che si sarebbe ottenuto, si potesse avere la prova più convincente che l'evangelizzazione di questa immensa parte del mondo, che dopo tanti secoli ha resistito ostinatamente ai più eroici tentativi della Chiesa e della civiltà, è possibile e realizzabile. E questo, a dir vero, è possibile soltanto mediante gli elementi

che io ho formato a tale scopo negli Istituti del Cairo, cioè la rigenerazione cristiana della Nigrizia si deve compiere per mezzo dei neri stessi.

[2935] Ho preso parte anch'io alle laboriose imprese del defunto Provicario Knoblecher e dei suoi missionari, i quali si erano diretti nella parte orientale del grande Vicariato dell'Africa Centrale, che è il più vasto e popolato di tutto il mondo. Sempre sulla linea del Nilo noi ci spingemmo oltre i Tropici fino all'Equatore e vi esplicammo la nostra attività missionaria. Mi trovai tra le genti del Fiume Bianco e vi ho fatto molti studi e sofferto molto. Ho trattato personalmente coi grandi viaggiatori Linant Bey, M.r D'Arnaud, Speke, Grant e Baker e ho avuto molte conversazioni coi Giallaba e coi mercanti arabi, che attraversavano continuamente il paese e lo conoscono meglio dei viaggiatori europei. Inoltre ho digerito per bene tutta la letteratura che è apparsa su quest'argomento e ho investigato su ciò le opere degli esploratori dal 1698 fino al presente.

[2936] In tal modo sono venuto quindi nella convinzione che nella fondazione di una missione è assolutamente necessario stabilirla lontano dalle rive del grande Nilo Bianco e cioè nell'interno del paese, perché l'esperienza ci ha insegnato che queste contrade, specialmente dopo la stagione delle piogge equatoriali, sono esiziali alla salute degli europei. Mi avevano sempre assicurato che a Sud e ad Est del Cordofan vi erano monti, fiumi, laghi e foreste incantevoli, sicché oggi vediamo confermate pienamente queste asserzioni dalle informazioni ricevute or ora, e dalle esplorazioni che le hanno precedute.

[2937] Di conseguenza il Cordofan si presta mirabilmente per fondarvi una missione che diventi il centro di azione apostolica, per incominciare di nuovo a predicare il Vangelo ed a portare la civilizzazione a queste numerose tribù nere delle contrade equatoriali, che vivono ancora nelle tenebre del paganesimo.

Mi pare che la scelta del Cordofan sia stata tanto più felice, in quanto che la maggior parte degli allievi dei nostri Istituti d'Egitto, che provengono dalle tribù delle regioni centrali, sono passati attraverso il Cordofan.

[2938] Per constatare ancor meglio l'esattezza di queste osservazioni ed informazioni, ritenni quanto mai prudente e necessario inviare innanzitutto nel Cordofan quattro esploratori, sotto la guida dello zelantissimo P. Carcereri, per sondare il terreno e vedere se era possibile fondare una missione in qualche parte del Cordofan con l'aiuto dei coadiutori indigeni, coi quali si

sarebbe creato così un centro d'azione per l'apostolato nell'interno della Nigrizia.

[2939] Io ho indicato loro la via attraverso il deserto dell'Atmur e per Khartum e ho ordinato loro di far profonde ricerche sulle condizioni attuali delle contrade del Fiume Bianco, e li ho incaricati di prendere informazioni circa i risultati dell'ultima spedizione di Sua Altezza il Kedivè verso Gondokoro e le sorgenti del Nilo, sotto la guida di Samuele Baker, e nello stesso tempo di prendere conoscenza del modo più sicuro e più facile per penetrare nel Cordofan. I risultati di queste ricerche hanno superato le mie speranze.

I nostri quattro viaggiatori, in 82 giorni, hanno raggiunto felicemente la capitale del Cordofan, El Obeid, che, secondo il P. Carcereri, è una città di 100 mila abitanti, dei quali due terzi sono schiavi neri pagani. Questa grande città è posta sopra un'altura ed il suo clima si deve dir buono; di qui è facile procurare un po' alla volta l'entrata fra le tribù del Sud e dell'Ovest, così che in futuro con i nostri allievi indigeni degli Istituti d'Egitto, si potrà risolvere il grande problema di fare degli abitanti dell'Africa Centrale cristiani e uomini civili, cosa questa per la quale fino adesso da ben 18 secoli, invano si è lavorato.

[2940] Signori miei, con la più intima implorazione del mio cuore, mi rivolgo ora a voi per spingervi a fare un energico appello a tutti i cattolici tedeschi, a tutte le associazioni cattoliche e soprattutto ai Vescovi, che sono sì zelanti e caritatevoli, non solo per portare a una maggiore consistenza i mezzi di soccorso, che riguardano la Società di Colonia, che è l'autrice di questa grande opera di rigenerazione cristiana della Nigrizia, ma anche per raccomandare a tutti i membri di questa pia Società per il riscatto e l'educazione dei poveri negri, di elevare ogni giorno per noi ferventi preghiere all'Onnipotente Iddio, affinché nella sua infinita misericordia si degni benedire i nostri passi e i nostri sforzi a favore dei popoli neri, che ora cerchiamo nei loro stessi paesi. Dalla fondazione di questa missione nel Cordofan può dipendere la salvezza dei 100 milioni di poveri figli di Cam, che popolano il vasto spazio interno dell'Africa.

[2941] Quanto a me ed ai miei compagni di missione, voi sapete che noi con grande gioia consacriamo la nostra vita al bene di questa parte del mondo, che è ancora quasi sconosciuta e che giace in tale miseria, per guadagnarla a Gesù Cristo. L'unico nostro programma, che con l'aiuto di Dio e con tutti i mezzi della prudenza e della circospezione umana vogliamo compiere è questo: "O NIGRIZIA O MORTE", "AUT NIGRITIA AUT MORS".

Ricevete, miei Signori, l'assicurazione della mia più grande riconoscenza per il vostro caldo aiuto all'opera nostra, e a tutti gli esimi membri per la loro generosa carità.

Con distinta stima ed affetto ho l'onore di dirmi

Vostro obb.mo

D. Daniele Comboni

Direttore degli Istituti dei Negri in Egitto

Traduzione dal tedesco.